

NOTA SULL'AFFARE ASSEGNATO N. 590 – PROMOZIONE DI CAMMINI INTERREGIONALI QUALI ITINERARI CULTURALI

La cooperazione culturale e turistica è composta in larga parte di PMI diffuse sul territorio nazionale, circa un quarto delle quali ha sede nelle aree interne del Paese. Sono imprese cooperative di lavoro, nate per creare occupazione per i propri soci.

Di qui l'interesse per i cammini. Essi rappresentano, infatti, una delle opportunità di sviluppo per quei territori lontani dai grandi attrattori ma ricchi di bellezze paesaggistiche, di storia, di tradizioni, di prodotti tipici e di artigianato.

Cammini ed imprese cooperative, dunque, si incrociano perché insistono sugli stessi territori e possono trarre reciproco beneficio dal rispettivo sviluppo.

La cooperazione, inoltre, promuove reti tra imprese, le cooperative sono esse stesse delle reti tra soggetti e sono presenti in svariati settori, dunque si prestano a gestire realtà composite che vedono una molteplicità di interlocutori, pubblici e privati, come accade per i cammini.

Ricordiamo altresì la presenza in molte aree interne delle cooperative di comunità, un nuovo modello di cooperativa, caratterizzato dall'ampia base associativa e dalla multisettorialità, che cerca di dare risposte nei luoghi che stanno vivendo lo spopolamento e la perdita della prossimità e della vicinanza dei servizi minimi di cittadinanza.

L'impegno della cooperazione per i cammini è stato, in questi anni, indirizzato a promuovere la creazione di offerte turistiche integrate lungo i percorsi, mettendo insieme cultura, enogastronomia, servizi turistici, secondo i principi e la pratica di un turismo lento e responsabile che cerca di contribuire al contrasto allo spopolamento di tanti borghi ed aree interne del nostro Paese.

L'Alleanza delle Cooperative ha inoltre realizzato, nell'ambito di un'iniziativa promossa e sostenuta dal Ministero dello Sviluppo Economico, uno studio di fattibilità teso a

verificare le condizioni per lo sviluppo di un'offerta integrata a base culturale lungo il tracciato dell'Appia.

Lo studio ha evidenziato delle enormi potenzialità per ricchezza del patrimonio culturale, materiale e immateriale, e del patrimonio naturalistico, ma ha anche fatto emergere la presenza di pochi servizi, insufficiente attenzione al turismo e carenza di competenze locali adeguate alla creazione spontanea di un'offerta significativa.

Sulla scorta di queste diverse esperienze, si precisano alcune condizioni che a nostro avviso devono essere presenti affinché i cammini possano rappresentare davvero un'opportunità di sviluppo per molti territori:

- ✓ uno sviluppo adeguato dell'offerta dei servizi, sia sotto il profilo della varietà che delle modalità di erogazione. Serve professionalità, i servizi non devono essere improvvisati e per la loro definizione occorre tenere conto delle specificità dei territori e della dimensione territoriale sulla quale fondare pianificazione e gestione. A titolo esemplificativo, per la ricettività si può attingere ai tanti immobili già esistenti, anche di proprietà pubblica, che molto spesso sono abbandonati o comunque inutilizzati, dove poter creare un'ospitalità in linea con le richieste dei camminatori. Tali immobili possono essere destinati anche alla creazione di hub culturali che siano punto di riferimento per l'offerta culturale diffusa del territorio, in un'ottica di partenariato pubblico privato;
- ✓ un'infrastrutturazione tecnologica dei percorsi, perché non è pensabile che i cammini si possano promuovere ed affermare senza connettività e perché occorre immaginare anche un livello di servizi che vada oltre quello fornito a livello locale; occorrerà investire sulle piattaforme per la gestione dei flussi, per la promozione-commercializzazione, per l'innovazione dell'esperienza e della fruizione, della narrazione e dell'*engagement* dell'ospite del camminatore. Servirà sviluppare progetti di intelligenza artificiale, di realtà aumentata per arricchire l'offerta e presentarla in forme innovative lungo tutta la filiera dell'esperienza che va dall'acquisto fino al ricordo del cammino percorso.
- ✓ costanza nella manutenzione dei sentieri e sicurezza dell'interezza dei tracciati, che pur essendo un aspetto essenziale, ancora manca lungo molti tratti, anche tra i cammini più affermati;

- ✓ una *governance* che consenta il dialogo tra i numerosi e diversi livelli istituzionali coinvolti e che preveda altresì la partecipazione delle associazioni di rappresentanza delle imprese sia sul livello strategico di pianificazione che su quello operativo.

Senza questi elementi, la domanda di cammini, che è aumentata sensibilmente anche a causa della pandemia, non può trasformarsi in economia per i territori ed i cammini rischiano di rimanere un fenomeno marginale, per quanto ricco di fascino, destinato solo a pochi veri appassionati.

Occorre quindi fare un investimento che, a nostro avviso, deve essere destinato alla ricca e variegata offerta di cammini esistenti in Italia, che costituisce un tratto caratterizzante del nostro Paese e risponde anche alle esigenze di una ripresa del settore secondo criteri di sostenibilità, per evitare che si replichino, anche se su scala minore, quei fenomeni di *overtourism* che hanno interessato le principali città d'arte italiane negli anni immediatamente precedenti la pandemia. I cammini sono esperienza a contatto con la natura, sono silenzio, sono incontro con le persone che vivono i borghi, si perderebbe di senso se uno o più cammini diventassero delle "autostrade" affollate di pedoni.

Il PNRR rappresenta senz'altro una straordinaria opportunità da cogliere che si va ad affiancare alle risorse già destinate a livello nazionale e territoriale, oltre a quelle che saranno rese disponibili con la nuova programmazione europea 2021-2027. La difficoltà ci sembra quindi rappresentata in questa circostanza non dalla disponibilità delle risorse, ma dalla capacità di impiegarle in modo strategico, coerente rispetto agli obiettivi, senza sovrapposizioni tra i vari livelli. Sappiamo quanto questo sia difficile perché richiede un coordinamento a monte delle scelte delle misure da finanziare, in un'ottica di condivisione e di complementarità. Ecco quindi che la *governance* dei cammini si conferma un elemento fondamentale per il loro sviluppo.

Il fattore tempo non è poi privo di importanza. Non possiamo aspettarci che un investimento sui cammini produca effetti immediati, occorre del tempo perché si registrino degli incrementi di una qualche rilevanza nei flussi turistici e quindi serve continuità di azione negli anni. Riteniamo che il trend in corso relativo alla domanda di cammini, accelerato dalla pandemia, non sia un fenomeno transitorio e che vada colto il buono dalla riflessione che la pandemia ha costretto il settore a fare trasformandola in opportunità di sviluppo.